



Alessandro Chiappanuvoli
«Sopra e sotto la polvere»
effequ
pp. 336, € 15



REUTERS

ROMANZO SOCIALE / ALESSANDRO CHIAPPANUVOLI

Cade il sipario del palazzo e mostra la nostra nuda vita

Il terremoto dell'Aquila attraverso storie di vittime, operai, volontari
Il post-sisma diventa la lente per raccontare l'Italia e le sue crisi sociali

CHRISTIAN RAIMO

Cosa ci lascia un terremoto? Quale vuoto e quale pieno? Quale afasia e quale bisogno di parola? Alessandro Chiappanuvoli ha scritto un romanzo giocoforza esplosivo ma vitalissimo, pieno di immagini intense fino alla vio-

**È triste pensarlo
ma esistono
terremotati di serie A
e di serie B**

lenza sensoriale («Uscire dalla tenda fu come sfondare una parete di luce») per raccontare mimeticamente quello che è accaduto alla comunità devastata dal sisma dell'Aquila di dieci anni fa. *Sopra e sotto la polvere* (con la prefazione generosissima di Carola Susani; pubblicato da effequ edizioni, lode a questa piccola combattiva casa editrice di Firenze) è un libro maturato in un periodo molto lungo di impegno politico, volontariato, indagine, riflessione, inchiesta sociale, che Chiappanuvoli ha svolto per anni come testimone e analista anche degli altri terremoti che hanno

coinvolto il Centritalia; ma anche in mezzo allo sconforto e allo sconcerto di dover assistere impotenti alla progressiva perdita di rilevanza e poi d'interesse per la narrazione del terremoto.

Se una tragedia riduce persino i racconti a lacerti, e se le retoriche del pietismo o della ricostruzione divorano da subito anche lo spazio dell'elaborazione emotiva, la scelta di scrivere un romanzo e un romanzo complesso vuol dire tutelare il lascito paradossalmente più prezioso di un dramma collettivo: il dovere di scegliere e scegliere meglio come restare vivi. (La stessa piccola morale si può trarre da un altro recente romanzo sul terremoto, *Dopo. Viaggio al termine del cratere* di Mario De Vito).

Sopra e sotto la polvere è diviso in capitoli che seguono un registro ognuno diverso dall'altro, per dare testimonianza ai diversi attori che entrano in scena quando vengono giù i sipari dei palazzi, e la nostra nuda vita viene messa sotto l'occhio di tutti. Dalle vittime materiali, coloro che non rimangono padroni nemmeno dei propri, incastrati e sepolti letteralmente sotto le proprie case; agli operai chiamati a rimuovere fisicamente

le macerie e riedificare, che si trovano a vivere anche loro nelle tende, pagati pochissimo, e a condividere con chi ha subito il crollo di una casa, la condizione sconsolatamente umiliante di ritrovarsi accampati. Sfolati che aiutano sfolati che aiutano sfolati.

Chiappanuvoli sa riconoscere qual è il nucleo fiammeggiante di chi si trova a sopravvivere alla tragedia, e perché il terremoto dell'Aquila è stato ed è ancora così significativo politicamente. La scelta di impostare il racconto sulla fenomenologia dei superstiti non è semplicemente determinata dal rigore di un racconto più fedele a una diagnosi sul presente – è notevolissimo il capitolo sugli stranieri a L'Aquila, come quelli sul consumo di pornografia e quello sulla prostituzione – quanto dalla coscienza mano a mano sempre più chiara che il post-terremoto possa essere la lente migliore per raccontare l'Italia e le sue crisi sociali – come accade appunto sulla questione dell'accoglienza e

sulle politiche dell'immigrazione. «È triste pensare che possano esistere terremotati di serie A e terremotati di serie B. Si è abituati a pensare che il terremoto colpisca in modo trasversale tutta la popolazione e tutte le fasce sociali, che appiani in qualche modo le differenze rendendo tutti ugualmente vulnerabili. Lo si immagina spesso, al pari delle altre calamità naturali, come una sorta di equa entità democratica; invece non è così: il terremoto amplifica, se non addirittura rende critiche, le disparità già insite nel tessuto sociale su cui si abbatte». Ma la vera importanza di questo libro è che non è un libro di denuncia, ossia di un libro contro un lettore da risvegliare all'indignazione; ma un libro per il lettore, come Chiappanuvoli confessa nelle ultime pagine, parlando dell'energia tellurica che ha animato la sua «vocazione al terremoto», in un disordine di morte e vita, dolore e luce, giustizia e colpa. —

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

Scrittore con «vocazione al terremoto»

Alessandro Chiappanuvoli (L'Aquila, 1981) è laureato in Sociologia della Multiculturalità. Dal 2016 si occupa di sismi per «Internazionale». Ha pubblicato «Lacrime di poveri Christi» (Arkhe), e la silloge di poesia «Golgota» (Zona)